

TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE (ANNO B)

Colore liturgico: **Bianco**

Antifona d'ingresso

Nel segno di una nube luminosa apparve lo Spirito Santo
e si udì la voce del Padre:
"Questi è il mio Figlio prediletto,
nel quale mi sono compiaciuto: ascoltatelo". (cf. Mt 17,5)

Colletta

O Dio, che nella gloriosa Trasfigurazione
del Cristo Signore,
hai confermato i misteri della fede
con la testimonianza della legge e dei profeti
e hai mirabilmente preannunziato
la nostra definitiva adozione a tuoi figli,
fa' che ascoltiamo la parola del tuo amatissimo Figlio
per diventare coeredi della sua vita immortale.
Egli è Dio, e vive e regna con te...

Prima lettura

Dn 7,9-10.13-14

Dal libro del profeta Daniele

Io continuavo a guardare,
quand'ecco furono collocati troni
e un vegliardo si assise.
La sua veste era candida come la neve
e i capelli del suo capo erano candidi come la lana;
il suo trono era come vampe di fuoco
con le ruote come fuoco ardente.
Un fiume di fuoco scendeva dinanzi a lui,
mille migliaia lo servivano
e diecimila miriadi lo assistevano.
La corte sedette e i libri furono aperti.
Guardando ancora nelle visioni notturne,
ecco apparire, sulle nubi del cielo,
uno, simile ad un figlio di uomo;
giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui,
che gli diede potere, gloria e regno;
tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano;
il suo potere è un potere eterno,
che non tramonta mai, e il suo regno è tale
che non sarà mai distrutto.

Parola di Dio

Salmo responsoriale

Sal 96

Splende sul suo volto la gloria del Padre.

Il Signore regna, esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.

Nubi e tenebre lo avvolgono,
giustizia e diritto sono la base del suo trono.

I monti fondono come cera davanti al Signore,
davanti al Signore di tutta la terra.

I cieli annunziano la sua giustizia
e tutti i popoli contemplano la sua gloria.

Tu sei, Signore,
l'Altissimo su tutta la terra,
tu sei eccelso sopra tutti gli dei.

Seconda lettura

2Pt 1,16-19

Dalla seconda lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, non per essere andati dietro a favole artificiosamente inventate vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza.

Egli ricevette infatti onore e gloria da Dio Padre quando dalla maestosa gloria gli fu rivolta questa voce: "Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto".

Questa voce noi l'abbiamo udita scendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E così abbiamo conferma migliore della parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione, come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e la stella del mattino si levi nei vostri cuori.

Parola di Dio

Acclamazione al Vangelo (Mc 9,7)

Alleluia, alleluia.

Dalla nube luminosa si udì la voce del Padre:

"Questi è il mio Figlio diletto: ascoltatelo".

Alleluia.

Vangelo

Mc 9,2-10

† Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appartato, loro soli. Si trasfigurò davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè, che discorrevano con Gesù.

Prendendo allora la parola, Pietro disse a Gesù: "Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!". Non sapeva infatti che cosa dire, poiché erano stati presi dallo spavento. Poi si formò una nube che li avvolse nell'ombra e uscì una voce dalla nube: "Questi è il Figlio mio prediletto: ascoltatelo!". E subito guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro.

Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risuscitato dai morti. Ed essi tennero per sé la cosa, domandandosi però che cosa volesse dire risuscitare dai morti.

Parola del Signore

Preghiera sulle offerte

Santifica queste offerte, o Padre,
per il mistero della Trasfigurazione del tuo unico Figlio,
e rinnovaci nello spirito
con lo splendore della sua gloria.
Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

La luce della Trasfigurazione nel mistero della Chiesa.

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno,
per Cristo nostro Signore.
Dinanzi ai testimoni da lui prescelti,
egli rivelò la sua gloria
e nella sua umanità,
in tutto simile alla nostra,
fece risplendere una luce incomparabile,
per preparare i suoi discepoli
a sostenere lo scandalo della croce
e anticipare,
nella Trasfigurazione,
la meravigliosa sorte della Chiesa,
suo mistico corpo.
E noi,
uniti agli angeli e ai santi,
cantiamo senza fine
l'inno della tua lode: Santo...

Antifona di comunione

Quando il Signore si manifesterà, saremo simili a lui,
perché lo vedremo così come egli è. (1Gv 3,2)

Oppure:

Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni
e li portò su un alto monte
e si trasformò davanti a loro. (Mc 9,2)

Preghiera dopo la comunione

Il pane del cielo che abbiamo ricevuto, o Padre,
ci trasformi a immagine del Cristo,
che nella Trasfigurazione

rivelò agli uomini il mistero della sua gloria.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

C O M M E N T I

Don Claudio Doglio

*Il colore dei paramenti sacri oggi è il **bianco**, caratteristico di tutte le feste del Signore, di Maria, degli angeli e dei santi, è il colore simbolo della purezza, dell'esplosione della gioia, della felicità del cristiano per la ricorrenza della festa del suo Salvatore, il colore delle occasioni più esaltanti, della pienezza dei traguardi raggiunti, nell'attesa e nella gioia della "ricapitolazione" in Cristo di tutto il creato.*

La trasfigurazione è un'anticipazione pasquale, è lo svelamento del mistero nascosto sotto i lembi umani di Gesù di Nazaret.

La rivelazione/trasfigurazione avviene mentre Gesù prega.

Anche per noi la preghiera è il luogo privilegiato della rivelazione di Dio e della rivelazione di ciò che noi saremo.

La rivelazione/trasfigurazione è segno del nostro destino e del nostro futuro.

Avvolti nella luce di Dio siamo destinati ad essere trasformati in lui passando di luce in luce.

1° Lettura (Dn 7, 9-10.13-14)

La sua veste era candida come la neve

Il futuro di Israele sembra senza speranza, il profeta allora cerca di infondere nuova fiducia.

Il male sembra trionfare ma in realtà Dio giudica il mondo.

L'Eterno, attorniato da schiere di angeli, è sul trono per il giudizio.

I libri dove sono annotate le azioni degli uomini sono aperti: tutto è pronto per il giudizio.

Terminata l'udienza ecco apparire il trionfo di un misterioso "figlio dell'uomo".

In nome del Signore verrà a stabilire il regno definitivo di Dio nel mondo e tutti i popoli riconosceranno la sua regalità.

Puntuale, appropriata, mi sembra l'interpretazione data da Matteo al passo di Daniele: "Gesù, figlio dell'uomo, dopo essere passato attraverso la passione, si presenterà sulle nubi del cielo e sarà investito di ogni potere".

Viene così prefigurata la prossima caduta di Antioco e dei regimi persecutori; la fede potrà essere di nuovo professata liberamente.

Altre interpretazioni intendono per "figlio dell'uomo" il popolo di Israele: le concezioni dell'epoca portavano ad una compenetrazione tra il capo di un regno e la collettività per cui la distinzione non è facile e resta un po' discorde.

Però, sia intendendo per figlio dell'uomo il popolo di Israele o il suo più alto rappresentante, il re messianico, poco cambia alla profezia di Daniele.

Negli imperi che opprimono il popolo di Dio si nasconde una potenza sovrumana che combatte contro il Dio dell'Alleanza.

Nella storia si svolge quindi una lotta tra Dio ed i suoi avversari, per cui l'interpretazione della storia deve essere necessariamente teologica.

Gli imperi si succedono e nessuno gode di duratura stabilità però, se il singolo impero è destinato a perire, tuttavia il ciclo sembra avere una durata perenne.

Perché la serie venga spezzata è necessario un intervento di Dio.

Ciò equivale a dire che è necessario che un regno di Dio si sostituisca alla serie degli imperi umani.

Questa è appunto la promessa che scaturisce dalle visioni di Daniele.

Infatti il mostro crudele e pauroso del potere viene ucciso e annientato e il suo corpo è gettato nel fuoco.

Da questo sogno appare a Daniele una figura celeste, il Figlio dell'uomo: una figura simbolica che rappresenta, nella mente dell'autore, forse non un individuo ma l'intera collettività dei giusti che ricevono da Dio il potere definitivo.

Il Figlio dell'uomo appare sulle nubi del cielo.

Proviene cioè dalla sfera celeste, che è la dimora di Dio, riceve da Dio "potere, gloria e regno" su "tutti i popoli, nazioni e lingue", "un potere eterno, che non tramonta mai".

La misteriosa figura giunge fino al vegliardo, cioè alla presenza di Dio, l'"Antico di giorni" e riceve il potere dal Padre celeste.

Daniele poi ci indica le caratteristiche del suo regno: sarà un regno universale ed eterno perché è collocato sotto la protezione di Dio.

La corte celeste, presieduta dalla monumentale e sfolgorante figura del Vegliardo, cioè dall'Eterno, Dio, presenta al nuovo mondo e ai fedeli il figlio dell'uomo, capo, modello, rappresentante della nuova umanità.

Egli è circondato dalle nubi, elemento tipico delle teofanie, riceve un potere eterno ed universale (v.14), è adorato da tutti i popoli.

Ormai il Messia ha superato misteriosamente la condizione umana a cui era sempre stato relegato dalle precedenti interpretazioni vetero-testamentarie ed appartiene alla sfera stessa di Dio.

Perciò Gesù, chiamandosi "figlio dell'uomo", evocherà questa dignità altissima facendo scattare nei suoi confronti l'accusa di bestemmia durante il processo giudaico (Mt 27, 63-66).

2° Lettura (2 Pt 1, 16-19)

Siamo stati testimoni oculari della sua grandezza

L'autore vuole infondere nuovo coraggio ad alcuni credenti delusi.

Ecco quindi la testimonianza stessa di Pietro riguardo all'evento della trasfigurazione.

Ma Pietro non si limita ad una informazione dell'evento.

Egli annuncia ciò che ha significato per lui l'esperienza del Cristo trasfigurato in mezzo ai profeti.

L'evento è stato per lui una conferma di ciò che i profeti avevano detto.

Accettare quindi la testimonianza dei profeti, cioè delle Scritture, per conoscere il Cristo, non è fondare la propria fede sulle nuvole, ma sulla parola stessa di Dio che è lampada che brilla in un luogo oscuro.

Non si può non credere perché sia la trasfigurazione che la voce di Dio dal cielo hanno avuto più testimoni oculari.

Gli apostoli furono infatti testimoni oculari del modo con cui il mondo dell'alto, del divino, irruppe nel mondo terreno, dell'umano: questo appunto avvenne in Gesù.

E' ricordato in particolare l'avvenimento della Trasfigurazione nella quale Pietro ebbe un ruolo importante (Mc 9,2-5).

Gesù manifestò attraverso la luce la sua gloria e la sua partecipazione al mondo del divino, e manifestò che il mondo del divino era in lui.

Dopo aver provato l'esperienza della Trasfigurazione, cresce la sicurezza che le promesse profetiche non sono sogni o puri desideri umani.

La Trasfigurazione è presentata inoltre come una specie di anticipazione e di garanzia della parusia.

In questo brano l'autore vuole presentare la trasfigurazione come la rivelazione della Parola, una parola superiore a quella dei profeti.

Mentre stiamo camminando nelle oscurità dell'esistenza terrena, essa è simile ad una lampada che guida i nostri passi.

Anzi essa è l'anticipazione in frammento o in barlume di quella luce eterna ed inestinguibile della nostra pasqua definitiva.

In quell'incontro pieno con Dio non ci sarà più tenebra, ma "spunterà il giorno e la stella del mattino si leverà per sempre nei nostri cuori" (v.19).

Come nel battesimo abbiamo ricevuto la prima illuminazione e siamo stati trasfigurati ad immagine del Cristo, così nella gloria saremo pienamente trasfigurati ed illuminati dal Cristo.

Vangelo (Mc 9, 2-10)

Questi è il mio Figlio prediletto

Il vangelo di oggi, ci presenta la trasfigurazione di Cristo.

Già in occasione del battesimo di Gesù una voce dal cielo, rivolta solo a Gesù, aveva detto: "Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto".

Ora questa voce ritorna a parlare, non più solo a Gesù, ma per gli apostoli presenti.

“Questo è il mio figlio prediletto, ascoltatelo”.

Mentre Gesù avanza verso la sua passione, incompreso da alcuni, disprezzato da altri, il Padre conferma che egli è il Cristo, il Messia che Pietro ha riconosciuto e rivela, con la trasfigurazione, la gloria del suo inviato.

Mosè ed Elia, le figure più grandi dell'Antico Testamento, rappresentano uno la legge e l'altro la profezia: essi attestano così che Gesù agisce in nome di Dio.

Lo splendore della trasfigurazione lascia trasparire, dietro le umili sembianze della condizione umana, l'identità più profonda di Gesù e quello che egli sarà, in modo definitivo, quando il Padre lo assumerà nella gloria.

I tre discepoli, che ben presto saranno i testimoni sconcertati dell'agonia di Gesù, sono qui introdotti nel mistero della sua persona, ma essi non possono umanamente ancora comprendere che la manifestazione gloriosa del Messia deve ancora passare attraverso la morte, per superarla e vincerla con la risurrezione.

“Maestro, è bello per noi stare qui, facciamo tre tende...”.

L'apostolo vorrebbe subito essere nella pace e nella gloria della Pasqua, cancellando la quaresima della vita con il suo cammino oscuro e sofferto, con il silenzio di Dio, con la passione e con la morte.

Pietro rappresenta tutti noi quando vogliamo che non ci sia anche per noi la via della croce, quando sogniamo una scorciatoia facile che ci porti subito dal monte della trasfigurazione alla Pasqua definitiva.

Come Abramo, invece, dobbiamo percorrere la valle oscura delle prove.

Come la **passione** di Cristo rivela la profonda umanità del Figlio di Dio, così la **trasfigurazione** manifesta la gloria e la filiazione divina di un uomo incamminato verso la Croce.

L'episodio della trasfigurazione, nelle parole di Gesù che scende dal monte, vede il primo preciso annuncio della passione e quello del futuro ritorno di Gesù “nella gloria del Padre”.

Di qui il suo valore di preludio simbolico alla risurrezione.

Gesù è Figlio amato e quindi la “tenda” definitiva in cui Dio si svela e si rende presente e in cui noi incontriamo Dio.

E' per questo che alla fine della scena, al centro, si erge la sola figura di Gesù: “*Non videro più nessuno se non Gesù solo*”.

Il simbolo della **tenda** era molto efficace, ben più di adesso, per le abitudini ed il tipo di vita nomade della popolazione del tempo.

La “**nube**” la ritroviamo più di una volta nelle Scritture ed è sempre segno della presenza divina; avvolge, nasconde agli occhi umani i misteri del divino.

Nell'Ascensione “una nube lo sottrasse al loro sguardo” (At 1,9).

In altre occasioni si parla di Gesù che viene “sulle nubi del cielo”(Mt 26,64; Mt 24,30; Ap 1,7).

Nell'A.T. la nube è spesso apportatrice di pioggia e tempesta, è segno della presenza di Dio e, assieme alla colonna di fuoco, la incontriamo nell'Esodo (Es 13,21s; 14,24; Dt 1,33) dove guida la fuga dall'Egitto del popolo eletto.

Nell'antifona di oggi leggiamo : “*cercate il suo volto*.”

Il tuo volto io cerco o Signore, non nascondermi il tuo volto.” Il significato del vedere **il volto di Dio** è di poterlo conoscere da vicino, essere ammessi alla sua presenza, potere entrare in relazione di amicizia e affetto con lui, essere da lui considerati, avere la fortuna della sua attenzione, della sua conoscenza personale; nel mondo semitico “vedere il volto di qualcuno” significa semplicemente vederne la persona.

L'illuminazione del volto di Dio è anche indice della sua benevolenza e della sua benedizione.

Un volto illuminato, luminoso, è segno di gioia, di fiducia, di sicurezza, di amore.

Il contrario è nascondere il volto, che provoca la notte oscura dell'eclisse e dell'assenza di Dio.

Applicate a Dio, queste espressioni idiomatiche indicano che egli manifesta al suo popolo il suo favore, la sua benevolenza; per questo motivo nella benedizione esse sono direttamente collegate al dono della pace, della protezione, della sicurezza da parte di Dio.

*

Marco nella trasfigurazione vede soprattutto una epifania gloriosa del Messia nascosto, in conformità al tema dominante del suo vangelo: questa scena di gloria, per quanto passeggera, manifesta ciò che è realmente e ciò che sarà presto in modo definitivo colui che deve conoscere per un certo periodo l'abbassamento del servo sofferente.

2.“*dopo sei giorni*”: probabilmente allusione alla festa delle Capanne.

Il settimo giorno tutti vestivano di bianco e nel tempio si assisteva a una profusione di luce. "si trasfigurò": letteralmente "fu trasfigurato", cioè il suo corpo, avvolto da Dio nello splendore della gloria celeste, assume le sembianze di un altro corpo.

3. Le "vesti bianche" sono un segno dell'appartenenza al mondo celeste: bianche sono le vesti degli angeli (cf. Mc 16,5).

Qui sono segno della natura divina di Gesù.

Nel linguaggio della tradizione apocalittica, diffusa all'epoca di Gesù e delle prime comunità cristiane, le vesti bianche e splendenti sono quelle dei risorti.

La descrizione di Gesù rimanda così alla risurrezione.

6. "Non sapeva infatti che cosa dire": un'espressione simile è anche nel racconto del Getsemani (14,40) in entrambi i casi si tratta dello smarrimento dei discepoli al verificarsi degli eventi.

FESTA DELLA TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE

(6 agosto)

La festa della Trasfigurazione del Signore compare in Oriente nel V secolo ed è celebrata il 6 agosto. La scelta della data non è casuale, si riferisce al 6 gennaio quando si commemora la prima grande teofania di Gesù, durante il Battesimo nel Giordano. La liturgia romana commemorava il mistero della Trasfigurazione nella seconda domenica della Quaresima, collegandola strettamente al mistero della Passione del Signore. In Occidente, la prima menzione della festa risale al X secolo e ben presto essa viene celebrata in molte Chiese di Francia. Un ulteriore sviluppo della festa è legato all'incremento della pietà verso i luoghi sacri in Palestina al tempo delle crociate. Callisto III, nell'anno 1457, in segno di gratitudine per la vittoria riportata sui Turchi, introduce la festa nel calendario della Chiesa universale.

Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e suo fratello Giovanni e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro (Mt 17,1). Gesù, Dio da Dio, Luce da Luce, della stessa sostanza del Padre, manifesta ai discepoli la gloria che egli ha presso il Padre. I discepoli caddero con la faccia a terra vedendo la gloria del Figlio di Dio. Gesù, nella sua divina sapienza, li prepara a sostenere lo scandalo della Croce. Poi capiranno che, per arrivare alla gloria che hanno visto, bisogna percorrere la via della croce, come il Signore. Guardando «Cristo trasfigurato», la Chiesa si rende conto che è diretta verso la gloria in cui è avvolto Cristo. Vuole capire, che prima di partecipare alla gloria del Signore, deve prima aver parte alla sua Croce. Così impara a vedere il senso di tutto ciò che sperimenta nel suo cammino attraverso la storia. Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua, disse il Signore (Mt 16,24). Nella festa della Trasfigurazione, noi prendiamo di nuovo la nostra croce, ci rafforziamo nella nostra personale via della croce, siamo disponibili ad accettare tutto, rinnoviamo la fede nelle parole di Cristo. Ci rivolgiamo un'altra volta al Signore, gli stiamo vicini.

Liturgia Bizantina

EE, n. 3057

O Cristo Dio,
tu ti sei trasfigurato sul monte
e i tuoi discepoli hanno potuto contemplare
la tua gloria secondo la loro possibilità,
perché vedendoti poi crocifisso,
potessero credere volontaria la tua Passione
ed annunziassero al mondo
che tu sei veramente lo splendore del Padre.

Padre Gian Franco Scarpetta

La Perfezione a nostra disposizione

Alcuni anni or sono organizzai un incontro con un gruppo di giovani quasi del tutto estranei alla vita ecclesiale e poco attratti dagli argomenti religiosi; organizzai un gioco – quiz nel quale si invitava ciascuno di essi a stendere per iscritto una classifica dei valori e delle cose ritenute più serie e indispensabili; in ordine di importanza, ognuno scrisse una lista di circa 12 aggettivi, dando il primo posto chi alla famiglia, chi allo studio, chi al lavoro, ecc. Contrariamente a quanto pensavo, anche Gesù Cristo trovò adeguato spazio in quella classifica; non tutti gli diedero il primo posto o gli attribuirono importanza prioritaria ma da parte di ciascuno vi fu una grande considerazione per questo "personaggio" ritenuto importante e a volte anche "indispensabile", quasi per tutti doveva occupare almeno il terzo posto e durante la conversazione che fece seguito al gioco quiz, nell'espone le motivazioni fondamentali (spesso anche attendibili) per cui si dava la precedenza ad alcuni valori rispetto ad altri, ciascuno lasciava trasparire che comunque Gesù Cristo non poteva essere estromesso dai "credi" che avevano per loro la priorità assoluta: se per esempio un giovane affermava che per lui aveva priorità il fidanzamento, ciò avveniva perché in questo trovava presente Gesù Cristo; se un altro diceva essere indispensabile la scuola questo si doveva alla "forza che proveniva da Gesù Cristo".... Insomma, i giovani non sono affatto refrattari a Gesù Cristo e non disdegnano affatto di poter essere coinvolti da Lui; anzi si intrattengono volentieri con Gesù tutte le volte che lo si chiama in causa; forse anche per colpa dell'istituzione ecclesiastica che (ahimè è inutile negarlo) non trova strumenti adeguati per comunicarlo loro e per presentarlo in maniera adeguata, essi non riescono ad individuarlo, a comprendere chi egli sia realmente... Cosicché da loro Gesù viene fondamentalmente accettato, ma non sempre riescono a capire il "perché" debba effettivamente avere importanza nella loro vita. Questo Gesù a loro sfugge.

E' ragionevole allora che l'interrogativo intorno a lui si renda ineluttabile: che concetto abbiamo noi di Gesù? Come interpretiamo la sua figura, il suo messaggio e il suo insegnamento in relazione alla nostra vita? Si tratta di un personaggio importante che ha qualcosa da dire anche ai nostri giorni, o preferiamo relegarlo ad un tempo remoto e non più confacente alle nostre attuali aspettative? Chi è in realtà Gesù?

La pagina evangelica odierna ci viene in aiuto nello specifico dell'episodio del monte Tabor, che va seguito attentamente: ovunque nella Scrittura si faccia cenno a un luogo elevato come un'altura o una montagna, ci si riferisce sempre al divino; Dio comunica dal monte Sinai le sue prescrizioni e i suoi decreti indirizzati al popolo d'Israele; nel monte Dio si qualifica ad Elia nel mormorio di un vento leggero, nell'Oreb avviene la vocazione di Mosè e anche nel nuovo Testamento la montagna (in Luca è la pianura) è il luogo da cui Gesù pronuncia quei famosi discorsi intorno alla beatitudine che è la vita in Dio. Ora, il monte sul quale Gesù ha invitato Pietro, Giacomo e Giovanni è la configurazione toponomastica in cui Gesù trasfigura se stesso mostrandosi ai suoi discepoli nel pieno della sua gloria inesorabile, in modo tale che essi non possano più dubitare su chi Egli sia: il Figlio di Dio fatto uomo, Dio incarnato per la nostra salvezza che percorre le stesse strade dell'uomo condividendo tutti i meandri della vita terrena parlando a tutti da uomo a uomo per poi consegnarsi, sempre su un luogo montuoso, al patibolo infame della morte in vista del nostro riscatto. Non per niente la voce che proviene dall'alto si rivolge proprio agli astanti adoperando termini perentori: "Ascoltatelo!": si tratta di Dio Padre che invita a volgere l'attenzione al suo Verbo fatto uomo per noi, a volgere lo sguardo incessantemente verso di lui e a riporre in lui ogni fiducia e ogni speranza. Mosè ed Elia rappresentano uno la Legge, l'altro i Profeti, ossia la Scrittura e la Verità che hanno avuto inizio nella storia della salvezza migliaia di anni prima e che ora trovano il loro compimento e la loro realizzazione definitiva in Cristo, Verità e Parola resasi carne. La domanda che ci siamo posti in apertura non è affatto nuova se consideriamo che pochissimo tempo prima anche Pietro era incespicato in essa meritando il rimprovero di Gesù: "Allontanati da me, Satana. Tu pensi secondo gli uomini e non secondo Dio.": nonostante la sua confessione di fede che gli aveva meritato il titolo di "pietra fondamentale della Chiesa", Pietro in quella circostanza aveva

mostrato di non aver compreso chi fosse fondamentalmente Gesù e non aveva percepito il fine ultimo della sua missione di morte per la resurrezione. Ebbene, adesso insieme a Pietro anche noi siamo edotti esplicitamente sul fatto che Gesù è il Dio – con – noi, Dio che cammina sempre con l'uomo pur restando se stesso, che ha rinunciato alle proprie grandezze per entrare nella nostra storia e vivere la storia con noi per rendersi partecipe di ogni situazione umana e di ogni episodio anche insignificante della nostra vita.

Quindi, Gesù non è l'elemento astratto di cui occuparsi solo a proposito degli argomenti religiosi o quando si affronti la materia del sacro e del trascendente ma è colui che, pur essendo Dio ineffabile, misterioso ed eterno si rende nostro amico e compagno di avventura mostrandosi sempre pronto e attento alle nostre esigenze e ai nostri bisogni; secondo i moniti di Dio Padre, lui solo va ascoltato perché voce di verità effettiva che prescinde dalle illusioni e dalle vanità del nostro tempo intenta a colmare il vuoto esistenziale nel quale ci sentiamo avvinti pur senza accorgercene. E' indispensabile pertanto che non ci limitiamo ad attribuire a Gesù una semplice immagine di uomo anche perfetto e grandioso che sarebbe solo riduttiva, ma convincerci che Egli è la Perfezione a nostra disposizione essendo nient'altro che il Figlio di Dio resosi uomo per noi ai fini di camminare in mezzo a noi.

Per **non ricevere più** questa newsletter inviare una e-mail con "no grazie" per oggetto all'indirizzo: undicesimaora@fastwebnet.it

Per segnalarci **un amico** a cui far pervenire questa newsletter inviare una e-mail con "un amico" per oggetto all'indirizzo: undicesimaora@fastwebnet.it

Per richieste diverse inviare un'e-mail all'indirizzo: undicesimaora@fastwebnet.it

indirizzo sito: <http://digilander.libero.it/undicesimaora>

sito aderente a <http://samizdatonline.splinder.com/>

